



La forra dove scorre il torrente Ostrach: il vero tesoro delle Alpi sono lo straordinario paesaggio e l'acqua. Questo bene essere tutelato e allo stesso tempo occorre attuare la transizione energetica. © Julia Wehnert, Bund Naturschutz

Il vero tesoro delle Alpi

Un produttore di energia svizzero viene premiato per un buon compromesso tra protezione e utilizzo di un corso d'acqua. Il governatore del circondario rurale dell'Alta Algovia ha autorizzato la costruzione di un impianto idroelettrico in un'area sottoposta a diversi vincoli di protezione senza tener conto dei propri funzionari. Due esempi della situazione complessa, e non priva di conflittualità, che si prospetta in relazione a protezione della natura e transizione energetica.

L'acqua – in tutte le sue forme – è senza dubbio una delle risorse più preziose delle Alpi. Dove questo tesoro è presente in misura significativa, sono grandi gli interessi in gioco: più del 90% dei corsi d'acqua alpini sono attualmente sfruttati per produrre energia elettrica. Molti documenti strategici attribuiscono all'idroelettrico un ruolo importante in vista della transizione energetica. Così ad esempio ad Aarberg, sul lago di Bienne in Svizzera, e a Bad Hindelang, nei pressi di Sonthofen in Baviera.

Una centrale idroelettrica a qualunque costo

Ultimamente Bad Hindelang ha ottenuto per due volte gli onori della cronaca: da una parte è stato il primo comune tedesco a ricevere il marchio per un turismo sostenibile di "Villaggio degli alpinisti"; dall'altra, nel maggio 2015, il governatore del circondario rurale dell'Alta Algovia ha autorizzato la costruzione di un piccolo impianto idroelettrico, nonostante il funzionario competente avesse negato l'assenso al progetto. Un caso senza precedenti in Baviera. Il funzionario non è tuttavia stato l'unico a disapprovare il progetto. Anche il Ministero dell'ambiente a Monaco aveva mostrato forti perplessità, come del resto le associazioni per la protezione della natura e il Club alpino tedesco (DAV). Il progetto prevede un impianto idroelettrico in una valle intatta situata all'interno dell'area protetta delle Alpi dell'Algovia. Il torrente Ostrach scorre in una forra che gode di cinque forme di protezione: è infatti un'area protetta nazionale ed europea, area di tutela del paesaggio, monumento naturale e zona di protezione speciale per l'avifauna. Il progetto prevede una produzione di energia elettrica sufficiente a garantire il fabbisogno a 2.500 famiglie. L'impianto rimarrà tuttavia inattivo per 165 giorni all'anno, perché d'inverno la portata dell'Ostrach è troppo bassa. Le associazioni ambientaliste, ma anche numerose persone private, hanno presentato ricorso a diversi livelli, per ottenere la tutela di questo gioiello naturale e impedire la creazione di un pericoloso precedente. Il DAV inoltre è intenzionato a non rinnovare la concessione del marchio di "Villaggio degli alpinisti".

Rinaturalizzazione come strategia aziendale

Come riconoscimento per aver raggiunto un buon compromesso tra protezione e utilizzo di un corso d'acqua, la società BKW Energie AG, titolare della centrale idroelettrica di Aarberg ha ottenuto il "Premio svizzero corsi d'acqua 2015". È la prima volta che il premio, conferito da Pro Natura Svizzera e dall'Associazione svizzera di economia delle acque, viene assegnato a un'azienda. La centrale idroelettrica di Aarberg venne costruita negli anni '60 ed è stata la prima centrale ad acqua fluente della Svizzera a ottenere la più alta certificazione ecologica. Numerosi interventi di riqualificazione ecologica attorno all'impianto ad acqua fluente offrono ora nuovi spazi vitali a piante e animali. A tal fine la società ha già investito sei milioni di franchi. I costi non sono tuttavia sostenuti interamente dalla società, una parte è a carico degli utenti. Anche i comuni, gli agricoltori e altri proprietari dei terreni hanno partecipato alla rinaturalizzazione. Nella sua laudatio la rappresentante del Ministero dell'ambiente svizzero ha messo in evidenza proprio questa cooperazione e l'approccio pluralistico

quali elementi determinanti per il successo del progetto.

I corsi d'acqua alpini non sono rinnovabili

I due esempi dimostrano che è possibile trovare un punto di equilibrio tra protezione della natura e transizione energetica e che, allo stesso tempo, la fame di energia non si arresta di fronte a paesaggi e corsi d'acqua unici, che sono il vero tesoro delle Alpi. "La nostra priorità deve consistere in una riduzione del consumo di energia nella nostra società, attuando modelli come la Società a 2000 Watt", dichiara Katharina Conradin, presidente della CIPRA. Ciò significa anche bloccare la costruzione di nuove centrali idroelettriche e ottimizzare gli impianti esistenti. "Perché i corsi d'acqua alpini non sono rinnovabili", conclude Conradin.

Fonte e ulteriori informazioni: http://www.alpenverein.de/presse/bergsteigerdoerfer-hinterstein-ramsau_aid_15232.html (de), <http://www.sueddeutsche.de/bayern/naturschutzgebiet-im-allgaeu-kurioser-streit-um-wasserkraftwerk-1.2476121> (de), http://www.gewaesserpreis.ch/site/index.cfm?id_art=119000 (de), <http://www.srf.ch/news/regional/bern-freiburg-wallis/kraftwerk-aarberg-fuer-engagement-im-naturschutz-ausgezeichnet> (de)

Punto di vista



Claire Simon è la direttrice della CIPRA Internazionale © Martin Walser

Se la Convenzione delle Alpi diventa interattiva

L'efficacia della Convenzione delle Alpi viene spesso messa in discussione. Un nuovo approccio potrebbe contribuire a darle un nuovo ruolo di motore della cooperazione e dello sviluppo sostenibile nello spazio alpino, sostiene Claire Simon, direttrice della CIPRA Internazionale.

La Convenzione delle Alpi sta preparando il programma di lavoro pluriennale 2017-2022. Una buona occasione per discutere questioni di fondo sulle priorità tematiche e sul lavoro comune. La Presidenza tedesca e il Segretariato permanente hanno invitato a un seminario, che è stato organizzato dalla delegazione del Liechtenstein a Triesenberg. L'impostazione interattiva del seminario è stata una gradita novità per la Convenzione delle Alpi. Questo primo passo dimostra che una collaborazione più efficace è possibile nell'ambito di queste organizzazioni internazionali. Nel corso del seminario si sono discusse approfonditamente le principali sfide e opportunità nelle Alpi. L'attenzione si è concentrata su vari temi, come la pianificazione territoriale, la qualità della vita o i giovani. Al di là dei mandati nazionali, si è svolto uno scambio in cui protagonisti con una lunga esperienza presso la Convenzione delle Alpi hanno potuto confrontare le loro idee e punti di vista con partecipanti che finora avevano scarsa dimestichezza con questo trattato internazionale. I risultati del seminario offrono spunti per numerose attività della Convenzione delle Alpi e dei suoi partner.

Manifestazioni di questo tipo possono dare nuovo slancio alla Convenzione delle Alpi, migliorare la sua visibilità e accrescere la sua credibilità e la partecipazione alle sue attività. Perciò è importante che i risultati di Triesenberg siano tenuti in debita considerazione da tutte le Parti contraenti e vengano recepiti tra le priorità e le azioni del nuovo programma di lavoro pluriennale.

Notizie dalla CIPRA



Di che cosa hanno bisogno gli abitanti delle Alpi per dare un'impostazione sostenibile alla loro vita? La CIPRA fornisce risposte nella sua conferenza annuale 2015. © David Trilling

Innescare il cambiamento per delle Alpi vivibili

Che cosa serve per vivere bene nelle Alpi? Quali cambiamenti a livello sociale e politico sono a tal fine necessari? Le risposte prenderanno forma nella conferenza annuale della CIPRA il 25 e 26 settembre Ruggell/LI.

Lo sviluppo presuppone cambiamento, sul piano individuale come a livello sociale. Ciò significa abbandonare vecchie abitudini e tentare qualcosa di nuovo, per aprirsi a nuove prospettive e possibilità d'azione. Alla conferenza annuale 2015 della CIPRA "Agire per cambiare! Dai buoni propositi alla realtà" a Ruggell (Liechtenstein), la svizzera Annette Jenny, responsabile senior di progetto presso econcept AG, illustrerà come promuovere comportamenti rispettosi dell'ambiente con una relazione sulle conoscenze della psicologia ambientale.

André Stapfer, della Scuola universitaria professionale di Rapperswil/CH, e Duccio Berzi, esperto di lupi e presidente dell'associazione Canis lupus Italia, discuteranno di nuove strade nella protezione della natura. Il sindaco Peter Brandauer racconterà quali processi di cambiamento sono stati introdotti nel comune Werfenweng/A dai mezzi di trasporto sostenibili. Jean-François Lopez, del Parco naturale Massif des Bauges/F, riferirà come deve cambiare il comportamento degli sportivi nelle regioni di montagna. Alcuni giovani presenteranno le esperienze vissute con il loro viaggio sostenibile attraverso le Alpi nell'ambito del progetto Youth Alpine Express.

Nel mercato delle idee ci saranno occasioni di scambio con persone dalla Valle del Reno che si impegnano per uno stile di vita orientato alla sufficienza. Sabato i partecipanti affronteranno il tema del "cambiamento" partecipando a tre escursioni.

Per il programma aggiornato, iscrizioni e ulteriori informazioni, visitare il sito www.cipra.org/it/ca2015. Termine per l'iscrizione è il 31.8.2015.

Fonte: www.cipra.org/it/ca2015



Il progetto "Alpi. Senza confini" vuole mostrare le infinite sfaccettature delle Alpi e in che modo la regione debba confrontarsi con sfide comuni, come ad esempio la partecipazione dei giovani. © Heinz Heiss

Giovani voci a Expo

Dare alle montagne una voce a livello mondiale. Questo si propone la settimana tematica dedicata alle regioni di montagna all'Esposizione universale di Milano. La CIPRA sarà presente – con un gruppo di giovani coraggiosi e un concerto molto speciale.

Dal 4 all'11 giugno 2015 le montagne saranno al centro dell'Expo di Milano. Nella "Mountain Week" saranno affrontati i temi della cooperazione internazionale, dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile. La CIPRA partecipa alla settimana tematica con due progetti.

Tre orchestre suoneranno per la prima volta insieme. Per i musicisti da Italia, Francia e Slovenia il concerto "Alpi. Senza confini" sarà una sfida molto particolare: essi vivono fino a 800 chilometri di distanza, parlano lingue diverse e provengono da ambienti molto diversi, inoltre 32 musicisti sono affetti da disabilità mentali. Il concerto, frutto di una cooperazione panalpina, è in programma in anteprima il 6 giugno alle ore 18 nel Santuario della Madonna del Piano a Bianzone (in Valtellina) e il 7 giugno alle ore 17.30 alla Cascina Triulza, nel Padiglione della Società Civile, all'Expo di Milano. Poco più di una ventina di giovani da diversi Stati alpini colgono l'occasione dell'Expo per valutare le loro attività e abitudini all'insegna del motto "100 punti per una buona giornata". Quanto maggiori le emissioni di CO₂, più alto il punteggio assegnato. L'obiettivo è di non totalizzare più di cento punti al giorno per persona. La particolarità della sfida consiste nel fatto che i partecipanti a "Youth Alpine Express" conducono l'esperimento durante il loro viaggio dalle rispettive località di residenza a Milano. Vogliono infatti dimostrare ai visitatori dell'esposizione universale, e a rappresentanti politici, che vivere in modo sostenibile è una scelta praticabile.

I progetti "Alpi. Senza confini" e "Youth Alpine Express" sono espressione della collaborazione tra ministeri, comuni e regioni, enti culturali, associazioni e organizzazioni non governative. I progetti sono stati realizzati grazie al sostegno finanziario del Ministero dell'ambiente tedesco, dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE della Svizzera e della Regione Valposchiavo/CH.

Fonte e ulteriori informazioni: <http://youthalpineexpress.eu/> (en), <https://www.facebook.com/events/379646898909868/>, <http://www.mountainweek.org> (en)

Notizie dalle Alpi



I comprensori sciistici possono essere davvero sostenibili? Le associazioni ambientaliste criticano le strategie di "greenwashing" messe in atto da alcuni gestori. © Davide Costanzo / Flickr.com

Sono davvero sostenibili le zone sciistiche?

Con il progetto ALP.IN.SKI la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine Arge Alp ha presentato le buone pratiche individuate tra le zone sciistiche alpine. Secondo le associazioni ambientaliste si tratta di un pretesto per giustificare nuove piste e nuovi impianti di risalita.

Il 15 maggio 2015 la Comunità di lavoro ARGE ALP ha presentato i risultati del progetto ALP.IN.SKI (Alpine Innovation Ski – Best practices nelle stazioni sciistiche alpine). Il risultato è una graduatoria "ecologica" degli impianti sciistici, suddivisi in progetti e impianti realizzati. Una commissione di esperti ha esaminato 25 progetti, provenienti da Trentino/I, Alto Adige/I, Tirolo/A, Vorarlberg/A e Grigioni/CH. I progetti sono stati valutati sulla base di aspetti quali risparmio energetico, utilizzo di fonti alternative, trasporto a fune come forma di mobilità alternativa. I migliori piazzamenti si sono avuti in Italia: nella categoria "progettazioni" al primo posto si è classificato il collegamento Moena-Soraga-Carezza, mentre tra le opere realizzate sono risultati primi ex equo il collegamento tra Siusi e l'Alpe di Siusi e il collegamento Plan de Corones-Perca. Il comitato di valutazione, che ha stilato la classifica, ha sottolineato l'importanza del trasporto alternativo, ma ha dato rilievo anche al risparmio energetico e all'inserimento ambientale. Secondo gli organizzatori le best practices dimostrano che le immissioni di CO₂ possono essere drasticamente ridotte con un uso alternativo al trasporto su gomma, attuato con moderni impianti a fune.

Non è dello stesso avviso il mondo ambientalista, che considera questa raccolta di esempi una giustificazione per uno dei settori economici meno sostenibili delle Alpi. Andi Riedl, della CIPRA Sudtirolo, pur apprezzando gli sforzi per ridurre la mobilità privata all'Alpe di Siusi, afferma tuttavia che la mobilità non basta a rendere sostenibile un comprensorio sciistico. Un impianto sciistico costruito in

un ambiente integro, con la conseguente distruzione irreversibile di habitat e paesaggio, non può essere definito “verde”. Ciò vale in particolare per i progetti selezionati che ricadono in zone tutelate dall’Unesco. “Dietro la maschera della mobilità alternativa si nascondono mire espansionistiche e la ricerca di drenare ulteriori risorse pubbliche da parte delle società impiantistiche” afferma Luigi Casanova, portavoce di Mountain Wilderness. Un esempio è il progetto di collegamento Moena-Soraga-Carezza, che oltretutto appare caratterizzato da insostenibilità economica. In altri termini: “Ogni progetto significa nuove piste, nuovi impianti, nuova offerta. Mentre realmente sostenibile sarebbe utilizzare solo l’esistente, rendere efficiente la mobilità, la gestione delle piste e i consumi energetici” sostiene Riedl.

Fonte e ulteriori informazioni:

http://www.uffstampa.provincia.tn.it/csw/c_stampa.nsf?open#comunicato&id=1e36c3e2688ac46ac1257e3d003ee3a6, www.alpinski.provincia.tn.it,
<http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2015/03/20/news/il-moena-soraga-carezza-vince-il-premio-arge-alp-1.11086804>



Le ONG slovene chiedono un maggior sostegno finanziario da parte dello Stato. Altrimenti la politica ambientale e della montagna sarà oscurata. © D Smith / flickr.com

Slovenia: le associazioni ambientaliste tra ristrettezze economiche

In Slovenia le associazioni ambientaliste sono alla fame. Da una parte lo Stato ha stretto i cordoni della borsa, dall'altra si sono esaurite le risorse finanziarie dall'estero. Ora parte la loro offensiva.

Se il 6 giugno prossimo i siti delle associazioni ambientaliste slovene saranno muti, non si fermerà il mondo. Se tuttavia le organizzazioni non saranno più in grado di svolgere la loro importante funzione come rappresentanti della società civile, allora si potrà dire che la politica ambientale ha fallito. Questo scenario incombe perché la situazione finanziaria delle organizzazioni ambientaliste slovene è tragica. Con la disattivazione dei loro siti, le associazioni vogliono lanciare un segnale, poiché non ricevono alcun sostegno dallo Stato. Solo lo 0,07% dei contributi erogati dallo Stato a favore di ONG arrivano ad associazioni attive in campo ambientale, e la tendenza è al ribasso. Un finanziamento da parte dell'economia viene considerato problematico, poiché le associazioni rappresentano interessi talvolta contrapposti. Le ONG dipendono in massima parte da finanziatori stranieri. Poiché la Slovenia da paese beneficiario, viene ora considerata paese donatore, si vanno esaurendo molte fonti dall'estero.

Le associazioni ambientaliste – tra cui CIPRA Slovenia – chiedono in particolare che lo Stato aumenti il proprio stanziamento per cofinanziamenti. A lungo termine è necessario che l'1% del budget per l'ambiente dello Stato sloveno venga messo a disposizione delle ONG, affinché queste possano continuare ad assolvere la loro funzione sussidiaria. Tra le loro funzioni la valutazione critica di progetti, svolgere perizie tecniche, sensibilizzare e incoraggiare la popolazione e svolgere funzione di rappresentanza all'interno di organi politici, come la Convenzione delle Alpi.

<http://www.cipra.org/sl/cipra/slovenija> (sl)



Mettere in pratica il trasferimento modale

L’Austria approva la costruzione di un controverso tunnel ferroviario. Nello stesso tempo l’Ufficio federale dei trasporti della Svizzera ha pubblicato due rapporti dai quali risulta che il trasferimento delle merci su rotaia può avere successo anche senza grandi progetti infrastrutturali.

Per trasferire le merci dalla strada alla ferrovia, serve soprattutto “software”. Cioè leggi, incentivi e condizioni quadro omogenee a livello alpino. © Berggeist007 / pixelio.de

In Austria il Tribunale federale amministrativo ha deciso: il tunnel ferroviario del Semmering può essere costruito. L’interesse pubblico prevale su tutte le obiezioni presentate, tra cui gli scarsi vantaggi economici del progetto. I dati aggiornati forniti dall’Ufficio federale dei trasporti svizzero evidenziano che, se vengono adottate appropriate misure di accompagnamento, l’infrastruttura esistente è sufficiente per un efficace trasferimento delle merci su ferrovia: in Svizzera nel 2014 la ferrovia ha aumentato la propria quota di mercato nel trasporto merci transalpino a più di due terzi (67,3%). Si tratta della percentuale più elevata dal 2001, quando venne introdotta la Tassa sui trasporti pesanti commisurata alle prestazioni (TTPCP) – il pedaggio applicato su tutte le strade per i veicoli pesanti superiori a 3,5 tonnellate. “È un risultato che riguarda la politica dei trasporti nel suo complesso: non solo la TTPCP, ma anche la promozione della ferrovia o maggiori controlli sui veicoli pesanti”, afferma Manuel Herrmann dell’Iniziativa delle Alpi. Le cose vanno diversamente tra Francia e Italia: tra il 1999 e il 2013 la percentuale del trasporto su ferrovia ha subito un netto calo, sia al Frejus che a Ventimiglia. In questo periodo la percentuale delle merci trasportate su ferro è passata dal 19,9 al 9,3%. Anche al Brennero, il principale valico alpino per merci trasportate, il trasporto merci su ferrovia è stagnante e nel 2013 si è attestato a circa 11,7 milioni di tonnellate.

Il 30 maggio 2015 l’Iniziativa delle Alpi e l’ITE Initiative Transport Europe hanno presentato una risoluzione comune in cui chiedono una politica dei trasporti coordinata e il blocco dei progetti stradali, ad es. al Gottardo. Perché, come evidenziano molto chiaramente le esperienze maturate in Svizzera: affinché il trasferimento abbia successo, servono soprattutto “politiche”. Le sole infrastrutture non sono sufficienti a togliere le merci dalla strada.

Fonte e ulteriori informazioni:

http://www.bav.admin.ch/verlagerung/01529/index.html?lang=de&download=NHZLpZeg7t,lnp6l0NTU042l2Z6ln1acy4Zn4Z2qZpnO2Yug2Z6gpJCDfHt7fmym162epYbg2c_JjKbNoKSn6A-- (de/fr),

<http://www.bav.admin.ch/aktuell/00479/index.html?lang=it&msg-id=56809>,

http://www.alpeninitiative.ch/iniziativa-delle-alpi/attualita/comunicati_stampa/2015/150408_cifre_trasferimento.html,

http://diepresse.com/home/wirtschaft/economist/4739903/Urteil_Semmeringtunnel-darf-gebaut-werden?_vl_backlink=/home/index.do (de), <https://www.facebook.com/pages/Alliance-For-Nature-Allianz-f%C3%BCr-Natur/491454754314895> (de)



È ora di un "fitness-check" per le direttive uccelli e fauna-flora-habitat: c'è il rischio di una svalutazione delle aree Natura-2000? © Markus Burtscher

Quanto è efficiente la tutela della natura da parte dell'UE?

Presso l'UE è in corso la verifica delle direttive sulla protezione della natura. Le associazioni per la tutela dell'ambiente temono un annacramento delle disposizioni di tutela, con conseguenze anche per le Alpi.

È stato annunciato come una verifica di routine: il "fitness-check" delle direttive UE per la protezione dell'avifauna e Fauna-Flora-Habitat. Karmenu Vella, commissario UE per l'ambiente, ha dichiarato che procederà "a verificare le possibilità di migliorare l'attuazione e di abbassare gli ostacoli amministrativi, senza diminuire lo standard di tutela della normativa". Le associazioni ambientaliste temono che la verifica sia un pretesto per annacquare le disposizioni di tutela. L'attuazione delle direttive, varate nel 1979 e 1992, compete agli Stati membri dell'UE e costituisce la base di "Natura 2000". Tuttavia l'attuazione procede a rilento, osserva Aurelia Ullrich-Schneider, responsabile di progetto per la biodiversità e il paesaggio presso la CIPRA Internazionale.

La situazione non è buona per la natura, in Europa e nelle Alpi. Ciò emerge tra l'altro dall'ultimo Rapporto UE sullo stato della natura in Europa: il 60% delle specie e la stragrande maggioranza degli habitat si trovano in una "condizione sfavorevole". La minaccia principale per gli habitat trae origine, secondo il Rapporto, dalle trasformazioni antropiche degli ambienti. Anche in Svizzera, peraltro, il "Rapporto sullo stato dell'ambiente Biodiversità", recentemente pubblicato, denuncia uno "stato tuttora preoccupante della diversità delle specie". Fino al 24 luglio 2015 nell'ambito del "fitness-check" è in corso una consultazione pubblica dell'UE. Le associazioni ambientaliste invitano a partecipare all'insegna del motto: "Giù le mani dalla protezione della natura!"

Fonte e ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/fitness_check/index_en.htm (en)

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-4965_de.htm (en/fr), <http://www.eu-koordination.de/umweltnews/news/naturschutz-biodiversitaet/3175-schutzmassnahmen-brauchen-bessere-umsetzung> (de), <https://www.naturealert.eu/it>



Parco Nazionale della Vanoise: entro l'autunno prossimo 29 comuni devono decidere che posizione assumere nei confronti del primo Parco nazionale francese. © Parco Nazionale della Vanoise – Damien Hemeray

Una decisione che pesa sul futuro per il Parco nazionale della Vanoise

Dopo un lungo processo partecipativo il Parco nazionale della Vanoise in Savoia si è dotato una nuova Carta. Ora i comuni devono votare il documento. È grande lo scetticismo, dal momento che la prima versione del documento è stata respinta. Sono a rischio il prestigio e l'immagine di questa regione caratterizzata da un prezioso ambiente d'alta montagna?

Con una legge del 2006 il Governo francese aveva decretato una maggiore governance per tutte

le aree protette. Negli anni scorsi i 29 comuni del Parco nazionale della Vanoise, il più antico della Francia, avevano perciò elaborato una Charta in collaborazione con rappresentanti delle autorità competenti, della politica, delle associazioni ambientaliste e del Parco. Nel 2012 il Consiglio del Parco – composto in maggioranza da rappresentanti dei comuni – aveva approvato il documento. Successivamente i comuni hanno tuttavia respinto la Carta. Ora i consigli comunali devono valutare una versione rielaborata della Carta e votarla entro l'autunno 2015.

Il Parco nazionale della Vanoise esiste da più di 50 anni e fin dall'inizio prevedeva regole per il nucleo centrale. La cooperazione tra il Parco e i comuni nelle altre parti dell'area protetta non è invece chiaramente definita. La Carta si propone ora di regolamentare una cooperazione a lungo termine tra il Parco e i comuni. Si tratta di uno strumento per uno sviluppo dolce del territorio, oltre a garantire un sostegno tecnico e finanziario ai comuni. I comuni temono di compromettere le loro opportunità di sviluppo economico, poiché nella regione sono presenti anche alcuni dei principali comprensori sciistici delle Alpi francesi.

Se i 29 comuni esprimeranno un "no" alla Carta, il nucleo centrale del Parco nazionale resterà comunque in vita. Tuttavia è evidente che il marchio del Parco nazionale e l'immagine della regione subirebbero un forte danno. In Francia altri otto Parchi nazionali hanno già approvato una Carta analoga. La percentuale a favore nei comuni coinvolti si attesta mediamente attorno all'80%

Fonte e ulteriori informazioni:

<http://charte.vanoise-parcnational.fr/fr/processus-et-calendrier.html> (fr),

http://www.mountainwilderness.fr/IMG/pdf/2015_04_29_dossier_de_presse_-_decret_de_la_charte_pnvanoise.pdf (fr)



Conferenza tematica della Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi" a Saint-Martin-de-Belleville: Che valore ha la natura per i comuni? © Saint-Martin-de-Belleville

Protezione della natura al servizio dell'uomo

Con un ambiente naturale ricco e diversificato aumenta anche la qualità della vita delle persone. Alla conferenza tematica di "Alleanza nelle Alpi" i comuni apprendono come la protezione della natura può contribuire anche a rafforzare il tessuto sociale locale.

Una convivenza sociale sana e una natura integra e diversificata rendono i comuni alpini vivibili e attraenti per i rispettivi abitanti e richiamano visitatori. Ci vuole poco però a dilapidare questi punti di forza. Invecchiamento demografico ed emigrazione rischiano di far saltare la struttura sociale nei comuni decentrati. Mentre la dispersione insediativa e la dismissione delle pratiche colturali mettono a rischio il variegato ambiente naturale alpino. Compete ai comuni, insieme ai rispettivi abitanti, gestire la vita sociale e l'ambiente naturale locale. I buoni esempi non mancano. Nel programma dynAlp-nature della Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi", 24 comuni dall'inizio del 2014 hanno attivato progetti di cooperazione internazionale per occuparsi di protezione della natura coinvolgendo gli abitanti del luogo. Ora si tratta di far conoscere queste storie di successo e di imparare da esse. La conferenza tematica della Rete di comuni si propone come occasione per procedere in tal senso. La manifestazione si terrà dal 19 al 20 giugno 2015 a Saint-Martin-de-Belleville/F. Si discuterà anche del ruolo e del margine d'azione dei comuni alpini in una macroregione Alpi.

Ulteriori informazioni: <http://www.alpenallianz.org/it/>



Grenoble è la prima metropoli d'Europa a rimpiazzare i cartelloni pubblicitari con alberi. © Allison Meier / flickr.com

Grenoble: alberi al posto di pannelli pubblicitari

In Francia la città di Grenoble fa rimuovere 300 pannelli pubblicitari per sostituirli con alberi. Una scelta a favore di più verde, creatività e senso di appartenenza. Un'iniziativa per ora inedita in Europa.

Dall'inizio del 2015 a Grenoble vengono piantati 50 nuovi alberi. Essi prenderanno il posto di grandi pannelli che reclamizzavano prodotti e servizi. Complessivamente la città farà rimuovere 326 cartelloni pubblicitari, pari a 2.0000 metri quadrati di spazi pubblicitari. "Vogliamo una città meno stressante e meno aggressiva, per favorire invece una maggior creatività", con queste parole il sindaco Eric Piolle spiega le ragioni dell'iniziativa. Inoltre, l'incitamento al consumo deve lasciare spazio alla percezione dell'ambiente circostante. In tal modo si rafforza il senso di appartenenza degli abitanti alla città e lo spazio pubblico torna ad essere spazio di vita, questo il senso dell'iniziativa. Altri obiettivi perseguiti sono la tutela dei giovani e una città più verde.

A trarne vantaggio saranno anche i commercianti della città, che non possono certo permettersi massicce campagne pubblicitarie. I nuovi pannelli pubblicitari saranno più piccoli, discreti e meno costosi, inoltre si rivolgeranno ai pedoni anziché agli automobilisti. Il contratto della città di Grenoble con la società che vendeva gli spazi pubblicitari è scaduto alla fine del 2014. La città ha deciso di non prolungare il contratto, nonostante il canone avrebbe garantito un'entrata di 150.000 euro all'anno. La città ha compensato la perdita con misure di sobrietà in altri settori. Grenoble è la prima metropoli europea a rimpiazzare pannelli pubblicitari con alberi. Nelle Alpi francesi, tuttavia, un'iniziativa analoga è già stata adottata da un piccolo comune nel 2009: da allora Forcalquier (Alpi dell'Alta Provenza) è un paese libero da pubblicità.

Fonte e ulteriori informazioni:

<https://www.youtube.com/watch?v=pYis564VXJA> (fr),

<http://www.placegrenet.fr/2015/02/21/grenoble-larbre-qui-cache-encore-la-foret-de-pubs/50851> (fr), <http://www.lefigaro.fr/assets/pub.pdf> (fr)

Agenda

Seminario: Ecologia e nuovi paesaggi, 05.06.2015, Trento/IT, Organizzazione: Istituto Nazionale di Urbanistica Sezione Trentino. [Ulteriori informazioni...](#)

Together for an Integrated, Innovative and Sustainable Alpine Region, 25.06.2015, Ispra/IT, Organizzazione: European Economic and Social Committee. [Ulteriori informazioni...](#)

Rebuild 2015, 25.06. - 26.06.2015, Riva del Garda/IT, Organizzazione: Rebuild. [Ulteriori informazioni...](#)

Festival delle Alpi - Edizione 2015, 27.06. - 28.06.2015, Alpi italiane, diverse località, Organizzazione: Associazione Montagna Italia. [Ulteriori informazioni...](#)

16° Premio ecologia Laura Conti 2015 per tesi di laurea, 01.06. - 30.09.2015, online, Organizzazione: Ecoistituto del Veneto Alex Langer / Fondazione ICU – Istituto Consumatori Utenti. [Ulteriori informazioni...](#)

Oh!...

...i mezzi di trasporto pubblico diventano sempre più verdi, salubri, sostenibili. Da qualche giorno in Provincia di Trento il trasporto di persone mediante riscio è entrato a far parte del servizio di trasporto pubblico non di linea. Ciò significa che il riscio può ora essere equiparato a taxi e vetture a noleggio.

Anche il Codice della strada italiano già dallo scorso anno riconosce questo tipo di mobilità. Non contempla invece altre forme di trasporto meno sostenibili, che pure esistono e sono sotto gli occhi di tutti. Le motoslitte, per esempio, che non essendo considerate un veicolo non possono essere regolamentate e sanzionate. In molte regioni alpine mancano quasi del tutto regole per moto, quad e fuoristrada, che quindi possono circolare impunemente su sentieri e strade forestali. Diversamente per il riscio. Ora è a tutti gli effetti un mezzo di trasporto – anche se a trazione umana, privo di gas di scarico, ma a forte emissione di sudore. Una cosa è certa: da domani in caso di infrazioni, multe garantite!

Fonte e ulteriori informazioni:

http://www.uffstampa.provincia.tn.it/csw/c_stampa.nsf/#comunicato&id=7939CD963935213DC1257E4300305C20